



Codice procedura: 4081

Classifica: SR_011_B00011

Proponente: DR FRUIT SRLS

OGGETTO: Progetto di riapertura con contestuale recupero morfologico – ambientale esecutivo della cava di calcarenite sita nella contrada Costa Fiumefreddo del comune di Lentini

Procedimento: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 959 del 30.12.2025

Il presente parere annulla e sostituisce il PARERE C.T.S. n.774 del 11/11/2025

Proponente	DR FRUIT SRLS
Sede Legale	c.da Gallaccio – Scordia - CAP 95048
Legale Rappresentante	Guercio Danilo
Progettisti	Dott. Geol. Alfio Grassi
Località del progetto	Contrada Costa Fiumefreddo - comune di Lentini (SR)
Data presentazione al dipartimento	Prot. nr. 57889 del 13/08/2025
Data procedibilità	Prot. nr. 59557 del 27/08/2025
Data Richiesta Integrazione Documentale	
Versamento oneri istruttori	6.604,24 euro
Valore investimento	2.302.118,36 euro
Responsabile del procedimento	Arch. Calogero Beringheli
Responsabile istruttore del dipartimento	Incandela Antonella
Contenzioso	NO
Conferenza di servizio	NO



VISTA la legge regionale 09 dicembre 1980, n. 127 recante “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerali da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione Siciliana.

VISTE le LL.RR. 15 maggio 1991, n. 24 e 1° marzo 1995, n. 19 entrambe recanti “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, in ordine ai giacimenti di materiali di cave”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 “Aggiornamento Piani Regionali dei Materiali Lapidei di Pregio e dei Materiali da Cava”;

VISTA la L.R. n. 6 del 2/04/2024 “Riordino Normativo materiali da cave e materiali lapidei”;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13/12/2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/04/2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTA la legge 22/04/1994, n. 146 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”;

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/09/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12/03/2003, n. 120 recante modifiche ed integrazioni al suddetto D.P.R. 357/1997, n. 357;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo n. 387/2003 e s. m. “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, come modificato, da ultimo, con legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che ha ridisciplinato i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina della valutazione di impatto ambientale (VIA), contenuta nella parte seconda del predetto Codice dell'ambiente;



VISTA la Legge 26 ottobre 1995, n. 447: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;

VISTO il decreto ministeriale 17/10/2007 recante criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), successivamente modificate dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTA la legge 22/05/2015, n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente”;

VISTO il Decreto Legislativo 30/05/2008, n. 117, recante “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 3/02/2016 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”;

VISTO il D.A n.57/GAB del 31/10/2023 di approvazione dell’Aggiornamento dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 10 marzo 2010, n.5;

VISTA la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, recante disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 “Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11”;

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente: “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)”, che individua l’Assessorato regionale del Territorio e dell’Ambiente quale Autorità Unica Ambientale competente in materia per l’istruttoria e la conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi, ad eccezione dell’istruttoria e della conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi concernenti l’autorizzazione integrata ambientale (AIA) in materia di rifiuti (punto 5 dell’Allegato VIII alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni);

VISTO l’art. 91 della legge regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante “Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale”, come integrato con l’art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016”;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 189 del 21/07/2015 “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione - approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale del Territorio e dell’Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

VISTA la legge regionale 20/11/2015, n. 29 recante “Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche”;

VISTO il decreto assessoriale n. 207/Gab del 17/05/2016 con il quale, ai sensi dell’art. 91 della legge regionale n. 9/2015 come integrato dall’art. 44 della l.r. n. 3/2013, nonché in conformità ai criteri fissati dalla



deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21/07/2015, è stata istituita la “Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale” (di seguito “C.T.S.”);

VISTO il Decreto Legislativo n 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. “Codice dei contratti pubblici”;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione Tecnica Specialistica Per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTE le note assessoriali prot. n. 5056/Gab/1 del 25/07/2016 “Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione” e prot. n.7780/Gab/12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo 15 novembre 2017, n. 183 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché’ per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell’atmosfera, ai sensi dell’articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170”;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 57 del 31/10/2023 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio” ai sensi dell’art. 2 della L.R. 10.03.2010 n.5;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo”;

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell’art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/02/2020 che regolamenta il funzionamento della C.T.S.

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d’impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.

VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che regolamenta il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;



VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l'art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);

VISTA la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: "Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale";

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15/12/2021 con cui si è provveduto all'attualizzazione dell'organizzazione della CTS, in linea con le previsioni delle recenti modifiche normative ed in conformità alle direttive della Giunta Regionale;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della Legge Regionale 15 Aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il predetto D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di nn. 5 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28.12.2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A. n. 194 del 31/05/2023 con il quale è stato approvato il nuovo regolamento di funzionamento della CTS che indica la decorrenza a partire dal 01/07/2023;

VISTO il D.A./Gab del DRA n. 238 del 30/06/2023 che decreta la proroga per non oltre un mese, sino al 30/07/2023, del precedente DA n. 265 del 15/12/2021 di funzionamento della CTS;



VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 avente per oggetto: “Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano- PEARS”;

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 “Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)” che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/2023 “*Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA)*”;

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l’efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.D.G. n. 92/DRA del 12/02/2024 (pubblicato sulla G.U.R.S. n. 13 del 15.03.2024), recante: Approvazione delle check-list per l’omogeneizzazione della documentazione in ingresso alla Commissione tecnica specialistica;

VISTO il D.A. n. 132/GAB del 17/04/2024 con il quale vengono nominati 11 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 307/Gab del 03/10/2024 di nomina di due nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/Gab del 15/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 337/Gab del 29/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 44 del 26/02/2025 di nomina di 14 componenti in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. n. 46 del 26/02/2025 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 136/Gab del 26/05/2025 con il quale vengono nominati n. 4 commissari;



VISTO il D.A. n. 166/GAB del 23.06.2025 di nomina del nuovo Vice Presidente della CTS, nella persona dell'Arch. Chiara Tomasino;

VISTO il D.A. n. 243/Gab del 03/09/2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTA l'istanza di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, in data 13/08/2025 acquisita al prot. DRA n. 57889, per il progetto dal titolo: "Progetto di riapertura con contestuale recupero morfologico – ambientale esecutivo della cava di calcarenite sita nella contrada Costa Fiumefreddo del comune di Lentini.";

VISTA la nota prot. n.59557 del 27/08/2025 del Servizio 1-DRA "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali" con la quale si comunica l'avvenuta pubblicazione della documentazione afferente al procedimento e la trasmissione della pratica alla C.T.S;

VISTA l'osservazione pervenuta dal **Libero Consorzio di Siracusa** con prot. DRA n.67634 del 30/09/2025 il quale scrive: "*Nel dare seguito alla nota 10/09/2025 n. 24443, dopo avere visionato per quanto di competenza gli elaborati di progetto ed avere condotto un'attenta analisi spaziale in ambiente GIS, si rappresenta quanto segue. Con riferimento alla tav. 7.4.2 "Quadro propositivo con valenza strategica per la disciplina del territorio" del Piano Territoriale di Siracusa (PTP), giuste Deliberazioni del Consiglio Provinciale 01/08/2012 n. 66 e 22/01/2013 n.6, l'intervento in esame ricade nelle "Aree del sistema rurale - Aree agricole ordinarie" come definite dall'art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA). Inoltre, vale quanto prescritto dall'art. 38 delle medesime NTC. Le risultanze dell'istruttoria in esame sono compendiate nell'elaborato cartografico che si allega alla presente. Per comodità, si riportano di seguito i citati articoli delle NTA.*"

VISTA con prot. DRA n.70611 del 10/10/2025 del Servizio 1, la trasmissione al proponente della nota del Consorzio Libero di Siracusa.

VISTE con prot. DRA n.75124 del 30/10/2025, le controdeduzioni del proponente, alle osservazioni pervenute dall'Autorità di Bacino e dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa, nel quale dichiara:

1) Dando seguito alla richiesta dell'Autorità di Bacino – Servizio 6 – n. prot. 25527 del 25/09/25, si procede a presentare al suddetto Ente l'istanza di autorizzazione idraulica, ossia la richiesta di parere idraulico per lo scarico delle acque meteoriche di cava nel torrente Fiumefreddo, previo sistema di laminazione. All'uopo si allega la seguente documentazione_ • Relazione tecnica; • Documentazione fotografica; • Tav. 1B – cartografie varie; • Tav. 7B – planimetria di progetto con illustrazione dei dettagli costruttivi del sistema di laminazione; • Istanza di parere idraulico; • Dichiarazioni varie; • Ricevuta di avvenuta trasmissione dell'istanza e relativi allegati all'Autorità di Bacino;

2) In merito alle osservazioni poste dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa, di cui alla nota n. prot. 679/Sett. X del 26/09/25, si riscontra che il progetto di recupero ambientale esecutivo proposto risponde pienamente ai requisiti dell'art. 38 "Riqualificazione e nuovi usi delle aree estrattive" del PTP che prescrive tra gli interventi di restauro di tipo paesaggistico-ambientale la ricostituzione dell'agricoltura tradizionale nelle

arie di cava dismesse. Il progetto di recupero ambientale proposto dalla DR FRUIT prevede la riconversione del sito estrattivo già in corso operam in un fondo agrumicolo per la produzione di arance rosse, tipica coltura del comprensorio in esame che caratterizza tra l'altro il paesaggio e le tradizioni storiche-culturali del territorio locale. Il recupero ambientale, inoltre, prevede la rimodellazione dell'area di cava a terrazzi, tramite riporto di terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto e materiali in end of waste, in coerenza ai nuovi usi post-cava prescritti nel PTP di Siracusa. Pertanto, si ritiene che il progetto di cava proposto, unitamente a quello di



recupero ambientale esecutivo, sia del tutto compatibile con le indicazioni dettate dal Piano Territoriale di Siracusa e dalle NTA del Piano Cave vigente.

VISTO il parere della Soprintendenza di Siracusa prot. 81765 del 24.11.2025, giunto ben oltre i termini fissati dalla vigente normativa.

CONSIDERATO e VALUTATO che nel merito la nota della Soprintendenza di Siracusa non trova applicazione in quanto l'area interessata dal progetto di cava ricade, interamente, nell'area di Piano Cave di primo livello SR01.I. Tutta l'area di intervento non è gravata da alcun vincolo di tutela ambientale-naturalistico-paesaggistica, né tanto meno dal vincolo idrogeologico o dal P.A.I. Sicilia” ; “Dal punto di vista urbanistico-vincolistico, l'area di cava ricade nella zona agricola “E1 – Aree agricole” del vigente P.R.G. del comune di Lentini e non è interessata da alcun vincolo di tutela paesaggistica-ambientale.

VISTA la nota prot. 86654 del 18.12.2025 dello studio legale Condorelli Caff di controdeduzioni alla nota della Soprintendenza di Siracusa.

VISTA la nota prot. 30184 del 11.11.2025 del Servizio 6 dell'Autorità di Bacino del Distretto idrografico della Sicilia, di espressione di parere idraulico favorevole ai sensi degli art. 93 e ss. del R.D. n.523/1904 con raccomandazioni e prescrizioni.

VISTA la nota prot. 79863 del 19.11.2025 del Servizio IX “Geologico e Geofisico” - DRE di espressione di parere favorevole.

RILEVATO che non sono pervenuti pareri di altri Enti coinvolti nella procedura.

VISTA la nota prot. 81765 del 24.11.2025 del Servizio 1° DRA di restituzione del parere 774 del 11.11.2025 per cui occorre procedere alla redazione di un nuovo parere.

LETTI i seguenti elaborati trasmessi dal Proponente per il tramite del Portale della Regione Siciliana:

- ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA
- AVVISO AL PUBBLICO
- DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA
- QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI
- SCHEDA DI SINTESI
- LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO
- STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
- DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA
- SHAPE FILES (ZIP)
- RELAZIONE TECNICA ED ECONOMICA FINANZIARIA
- ALLEGATO 1 ALLA RELAZIONE TECNICA ED ECONOMICA FINANZIARIA - COMPUTO ...
- ALLEGATO 2 ALLA RELAZIONE TECNICA ED ECONOMICA FINANZIARIA - COMPUTO ...
- RELAZIONE DI STABILITÀ DEI FRONTI DI SCAVO E DI RIMODELLAMENTO
- ALLEGATO 1 ALLA RELAZIONE DI STABILITÀ - REPORT DI CALCOLO ...
- ALLEGATO 2 ALLA RELAZIONE DI STABILITÀ - REPORT DI CALCOLO ...
- RELAZIONE GEOLOGICA CON RELATIVE CARTOGRAFIE
- RELAZIONE DI RECUPERO MORFOLOGICO - AMBIENTALE ESECUTIVO



- RELAZIONE FOTOGRAFICA
- TAV. 1 - CARTOGRAFIA D'INSIEME
- TAV. 2 - PLANIMETRIA DELLO STATO ATTUALE
- TAV. 3 - PLANIMETRIA DELLO STATO INTERMEDI 1
- TAV. 4 - PLANIMETRIA DELLO STATO INTERMEDI 2
- TAV. 5 - PLANIMETRIA DELLO STATO FINALE DI SCAVO
- TAV. 6 - PLANIMETRIA DELLO STATO INTERMEDI DI RECUPERO AMBIENTALE
- TAV. 7 - PLANIMETRIA DELLO STATO FINALE DI RECUPERO AMBIENTALE
- TAV. 8 - SEZIONI DI SCAVO (A-F)
- TAV. 8A - SEZIONI DI SCAVO (1-7)
- TAV. 9 - SEZIONI DI RECUPERO AMBIENTALE (A-F)
- TAV. 9A - SEZIONI DI RECUPERO AMBIENTALE (1-7)
- TAV. 10 - PLANIMETRIA GEOMINERARIA
- TAV. 11 - VISTE 3D POST RECUPERO AMBIENTALE
- DICHIARAZIONE PROFESSIONISTA
- CARTA DI PROPONENTE
- CARTA DI IDENTITÀ PROFESSIONISTA

• **1 UBICAZIONE DEL PROGETTO**

1. L'area interessata dal progetto di cava è ubicata nella contrada Costa di Fiumefreddo del Comune di Lentini, il cui centro abitato dista oltre 15 Km, mentre l'area residenziale più vicina si trova localizzata a nord-ovest, a circa 1,5 km di distanza in linea d'aria, e fa parte dell'agglomerato periferico del centro abitato di Scordia.
2. Il sito di progetto è ubicato nella tavoletta IGM, a scala 1:25.000, denominata Militello Val di Catania, F. n. 273 I NO e si pone nella fascia altimetrica compresa +210 e +300 m s.l.m .
3. L'area è catastalmente identificata con le particelle n. 74, 75, 81, 82, 83, 85, 88, 108 e 435 del foglio di mappa n. 29 del NCT di Lentini
4. Le coordinate geografiche del sito rilevate nel sistema WGS84 sono le seguenti: - Latitudine 37°,3255 N; - Longitudine 14°,8106 E.
5. I nuclei abitativi più vicini e gli edifici isolati presenti nel comprensorio sono posti ad una distanza di circa 500 m.

• **2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

CONSIDERATO che il Proponente ha esaminato i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- Piano Paesaggistico Provinciale di Siracusa
- Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano cave
- PRG del comune di Lentini

CONSIDERATO che il proponente analizza le seguenti cartografie:

- Rete Natura 2000 quali SIC, ZPS, ZSC, IBA;
- Vincolo idrogeologico



- - Carta del suolo Corine Land Cover
- - Parchi e Riserve di cui al Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali (D.A. n. 970 del 1991)

CONSIDERATO che il proponente analizza le cartografie afferenti ai piani/programmi menzionati e che ciò che attiene agli aspetti vincolistici rappresenta che:

- Piano regolatore del Comune di Lentini (SR) approvato con Decreto Regionale Assessorato Territorio ed Ambiente n.1267 del 07/10/1989 e risulta classificato come area agricola (zona E) e non è gravata da vincoli di tutela e fasce di rispetto e/o limitazioni ostaive ai sensi dell'ex art. 7 della L.R. 24/91.
- L'area in oggetto è inserita nel **Piano Cave approvato con Decreto Assessoriale R. Sicilia n. 57 del 31/10/2023, classificata come di 1° livello, con codice di identificazione SR 01.I;**
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Bacino Simeto (Art.1 D.L.180/9 convertito con modifiche con la L.267/98 e ss.mm.ii.), redatto dall'Assessorato Regionale Territorio e ambiente, l'area di intervento non è interessata da pericolosità e rischio geomorfologico e/o idraulico. È presente, nella parte nord, all'esterno del limite di coltivazione dell'area in esame, un elemento del P.A.I. a pericolosità geomorfologica P3 e rischio R0 che non avrà alcuna interazione con il progetto di cava in quanto non è stato progettato alcun tipo di intervento estrattivo.
- Vincolo Idrogeologico: l'area di cava non è gravato ai sensi del Regio Decreto n.3267/1923
- Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa: rispetto all'area in esame, nei pressi del limite di coltivazione, a nord e ad est, sono presenti due elementi del suddetto Piano Paesaggistico, ereditati dalla carta forestale, con in quali, tuttavia, il progetto di cava non avrà alcuna interazione, in quanto ricade al di fuori di esso. Gli elementi in questione sono entrambi identificati con il codice 2b “Paesaggio i territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.lgs. 227/01” ed un livello di tutela 1. Il vincolo, in tale area scaturisce dall'Art 142 lettera g) di cui: “Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227.”.

CONSIDERATO che il proponente afferma che dall'analisi della presenza delle aree di interesse naturalistico il progetto di cava non ricade all'interno del sito Natura 2000.

CONSIDERATO E VALUTATO che dalla consultazione del portale SITR e dalla cartografia acquisita dal Proponente, il sito più vicino di Natura 2000 è la **ZPS ITA070029** “Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante alla foce” che si trova ad una distanza di oltre 9 km in direzione est. dal progetto di cava.

CONSIDERATO e VALUTATO che dalla consultazione della carta degli habitat Corine Biotopes si evince che l'area di progetto è stata già in passato interessata da attività estrattiva, in quanto ricadente in gran parte nell'habitat “Cave” identificato con codice 86.41 ed in parte “Vegetazione delle aree rurali e delle discariche” con il codice 86.42 e “Pascoli termo-xerofili mediterranei e submediterranei” con il codice 34.36.

CONSIDERATO che nel Piano Regolatore Generale del Comune di Lentini, l'intera area ricade in zona “E1 – Aree agricole” e non è interessata da alcun vincolo di tutela ambientale. L'area di cava è libera da qualsiasi vincolo di tutela naturalistica-ambientale-paesaggistica culturale ed è ubicata ad oltre 6 km dal più vicino sito di protezione ambientale.



• 3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

RILEVATO che dalla documentazione progettuale risulta quanto segue: il sito ove sorge il presente progetto di cava è stato, in passato, interessato da due diverse attività estrattive, regolarmente autorizzate dal Distretto Minerario di Catania, che hanno lasciato un'impronta marcata sull'attuale morfologia dei luoghi: la prima, autorizzata il 28/07/2005, ha interessato le particelle catastali n. 88 partim, 107 partim e 108 partim del foglio di mappa 29 del N.C.T. del comune di Lentini; successivamente, il 27/07/2017, una seconda attività estrattiva è stata autorizzata all'interno delle particelle catastali n. 74 partim, 75 partim, 81 partim, 82 partim, 83 partim e 85 partim del medesimo foglio di mappa.

RILEVATO che dalla documentazione progettuale acquisita risulta quanto segue:

Il presente progetto prevede la riapertura di una cava di calcarenite derivate dal primo ciclo di trasgressioni del Pleistocene inferiore, di formazione colore bianco giallastro, è composta da livelli a calcareniti organogene.

Il limite di cava, al netto delle fasce di rispetto, racchiuderà, nel complesso, una superficie di coltivazione pari a 174.934 mq., mentre l'area in disponibilità al Proponente è estesa mq 371.475 pari a circa 37 ettari.

Allo stato attuale il luogo risulta profondamente segnato dalla pregressa attività estrattiva, causa dello stato morfologico dei terreni contraddistinti dall'andamento caotico dei gradoni di cava e dalla presenza di fronti di scavo verticali, localmente di altezza superiore ai 10 m.

La prima operazione del progetto di coltivazione consiste nella sistemazione delle piste già presenti nell'area meridionale e, in particolare, nella realizzazione della rampa di accesso al primo gradone in progetto.

In seguito, l'area di cava verrà recintata e verranno esposti i cartelli segnalatori con l'autorizzazione di cava e sarà posta in cava, inoltre, un'adeguata segnaletica per indicare il percorso che gli autocarri di servizio dovranno rispettare all'interno dello stabilimento produttivo.

Il metodo di coltivazione previsto è quello a fossa con avanzamenti per fette orizzontali discendenti a partire dalle aree sommitali. Il giacimento di cava sarà sfruttato, in parte, per l'estrazione di blocchetti di calcarenite di dimensioni 44 x 21x15 cm e prevede la definizione di una campata del massivo ed un primo taglio verticale eseguito con apposite macchine tagliatrici dotate di due dischi verticali (troncatrice) che dovranno eseguire coppie di tagli verticali, pari alla larghezza del blocco desiderato e, successivamente, una coppia di tagli perpendicolari al primo con distanza pari all'altezza del blocco. Infine, sarà utilizzata una macchina tagliatrice con un disco orizzontale (scippatrice) il cui compito è di rimuovere dal suolo il singolo blocco tagliato. Con tale metodo, la fetta orizzontale discendente sarà pari a 21 cm (larghezza del blocco). Dopo ogni tre metri di abbassamento del piazzale, corrispondente a 14 fette orizzontali di 21 cm, si procederà ad un ulteriore scavo di pari profondità, distanziandosi di circa 1 m dal ciglio del piazzale superiore, in modo che al completamento del modellamento della scarpata il raccordo con il successivo piazzale di cava avrà un'inclinazione di 70°. L'ultimo tratto, di circa 1 m, sarà costituito da 5 fette orizzontali di 21 cm.

I blocchetti di calcarenite chiamati in gergo "blocchetti di tufo" trovano una collocazione di mercato nell'ambito della costruzione di muretti di campagna e di fabbricati rurali. Fungono da mattoni e grazie alla loro proprietà cromatiche risultano particolarmente adatti anche per la bordura di spazi verdi, aiuole e giardini. L'attività estrattiva di blocchetti, in genere, comporta una notevole produzione di scarto, quantificata in circa il 30 % del giacimento di cava. Infatti, affinché siano ritenuti idonei per un utilizzo in ambito edile, i



blocchetti di calcareniti devono essere integri e privi di discontinuità e, quindi, possedere delle caratteristiche litologiche che sono intrinsecamente legate alla natura geologica-geotecnica del giacimento di estrazione. Per tale ragione, la microfratturazione, in genere dovuta a fenomeni di diaclasi, è il principale motivo di produzione dello scarto di cava. In qualunque caso, lo scarto dei blocchetti di calcarenite, ritenuti non idoneo, verrà trattato e commercializzato come misto di cava o, in alternativa, utilizzato per le opere di recupero morfologico-ambientale. Oltre ai blocchetti, il ciclo produttivo di cava prevede l'estrazione di misto calcarenitico da destinare, in parte, al processo di trattamento meccanico per la produzione di aggregati. In questo caso, le operazioni di estrazione saranno condotte con l'ausilio di escavatori a percussione che avranno la funzione di ridurre in pezzatura grossolana la risorsa lapidea di cava, da cui, come detto, tramite il processo di frantumazione e classificazione, si ottengono degli aggregati finiti.

Il programma di utilizzazione del progetto di cava prevede la realizzazione di otto diversi gradoni in assetto di semi-fossa, con lato aperto in direzione nord, e la realizzazione del piazzale di base alla quota finale di +220 m s.l.m.

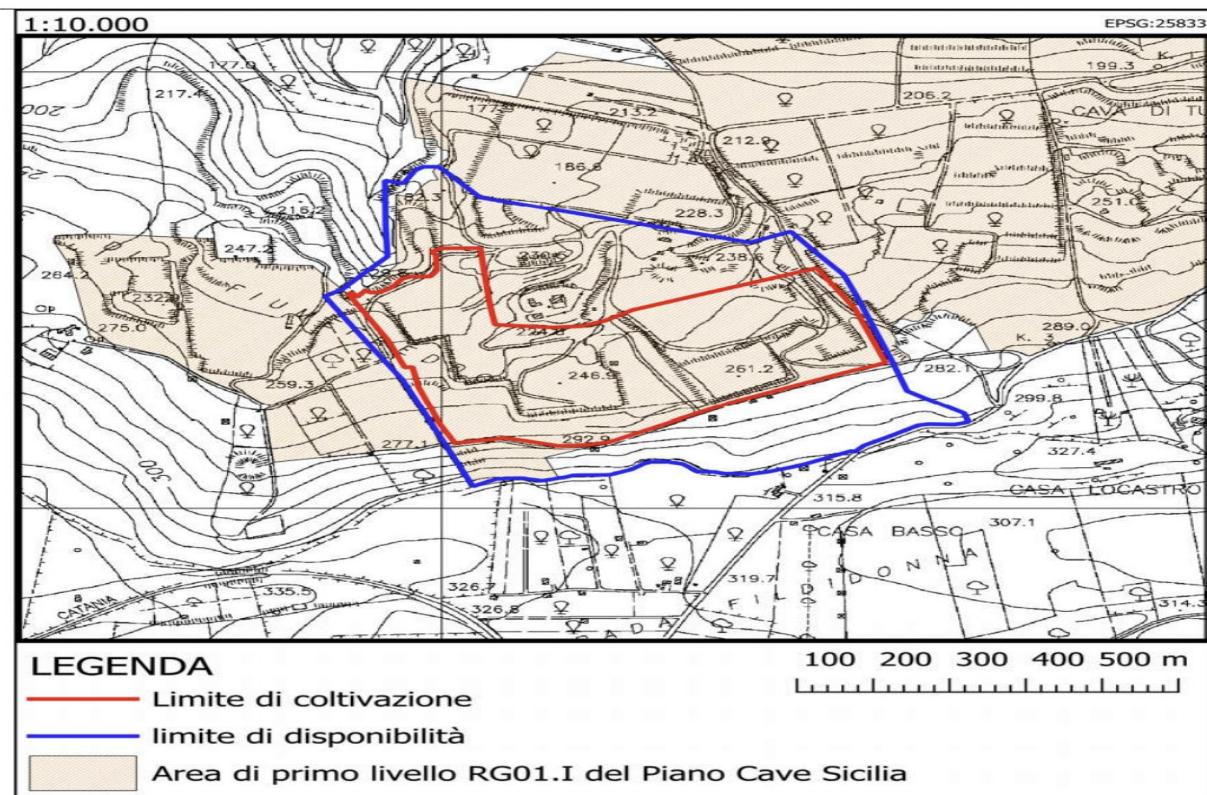


Figura 13 - Sovrapposizione del Piano Cave con la cartografia CTR. Si nota come tutta l'area sottesa dal limite di coltivazione è coincidente con l'area di primo livello del Piano Cave SR01.I.

CONSIDERATO che il proponente per il processo di estrazione, al fine di garantire una razionale coltivazione del giacimento, è stato suddiviso in tre differenti fasi e il ripristino ambientale, ove possibile, sarà eseguito in progresso, ovvero, durante la vigenza dell'autorizzazione di cava, come prevede l'art. 33 delle norme tecniche di attuazione del piano regionale dei materiali da cava.

Nella prima fase si inizierà l'attività estrattiva dalla parte sommitale racchiusa da limite di coltivazione, localizzata nel settore meridionale di cava e posta a quota +290 m, realizzando la pedata di raccordo col



primo gradone a quota +288 m s.l.m.; successivamente, ripetendo le operazioni estrattive per i livelli inferiori, si arriverà al quarto gradone di estrazione, posto alla quota altimetrica di +258 m s.l.m. A completamento delle operazioni di estrazione, si procederà alla messa a dimora delle piante di arancio nei primi due gradoni, le cui pedate saranno posizionate, rispettivamente, alle quote altimetriche di +288 e +278 m s.l.m. Inoltre, sempre nella prima fase di coltivazione, si provvederà alla messa in sicurezza del fronte sub-verticale residuo localizzato nell'area occidentale di cava, tramite la costituzione di due differenti gradoni, grazie al riporto di materiale di scarto calcarenitico derivante dalle operazioni di estrazione. I gradoni ricostituiti avranno altezze non superiori a 6 m, pedate non inferiori a 5 m ed inclinazione delle scarpate di 30°. Le pedate ricostituite saranno localizzate, rispettivamente, alle quote altimetriche di +263 e +230 m s.l.m.

***La seconda fase** prevede la gradinatura del pendio fino alla quota finale di scavo di +238 m s.l.m., dove verrà a formarsi un'ampia spianata. In questa fase la piantumazione delle essenze arboree verrà spinta fino alla quota altimetrica di 258 m s.l.m. e sospesa fino al completamento delle operazioni di ricostituzione morfologica post cava, tramite il riporto di terre e rocce da scavo e di materiali in “end of waste”.*

***Nella fase finale** di scavo si procederà alla realizzazione di ulteriori due gradoni, il cui ultimo, di raccordo con il piazzale finale di scavo, posto alla quota altimetrica di +220 m s.l.m., avrà un'alzata di soli 8 m. Lo strato di terreno vegetale asportato durante i lavori di coltivazione e accantonato in apposite aree della cava sarà poi riutilizzato nelle opere di recupero ambientale di cava, previa adeguata concimazione. I gradoni previsti nel progetto di cava, nel rispetto delle norme tecniche di attuazione del Piano Cave (art. 19), avranno altezze non superiori a 10 m, pedate non inferiori a 5 m e inclinazione media delle scarpate di 70°, in coerenza alle caratteristiche geotecniche dell'affioramento roccioso.*

CONSIDERATO che il proponente riporta localmente, nei settori in cui l'attività di scavo pregressa ha comportato la messa in posto di pareti verticali di altezza maggiore di 10 m, sarà eseguito un intervento di riprofilatura e di rimodellazione, attraverso il riporto degli scarti calcarenitici di estrazione sottoforma di misto granulometrico.

CONSIDERATO che il proponente per il ricolmamento di cava scrive: *avrà secondo la tecnica dell'abbancamento di strati di terreno in progressione ascendente, ovvero dal basso verso l'alto, quindi in sequenza inversa rispetto ai lavori di coltivazione di cava. Le operazioni di recupero morfologico-ambientale prevedono un ricolmamento del vuoto di cava, per un volume pari a 1.101.731 m³, di terre e rocce da scavo, provenienti dai cantieri stradali e autostradali di prossima apertura, e di prodotti edili in “end of waste”, derivanti dalle operazioni di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, a seguito delle quali cessano la qualifica di rifiuto per essere classificati come prodotto di uso comune per la filiera dell'edilizia e per le operazioni di recupero ambientale.*

CONSIDERATO che i rifiuti in ingresso devono avere una documentazione a corredo, solo dopo il soddisfacimento dei requisiti tecnici-analitici-gestionali, prevedendo l'impiego di due tipologie di materiali inerti per il ricolmamento della cava:

- 1) Terre e rocce da scavo, ai sensi del D.P.R. 127/80 e del D. legislativo 152/06 e ss.mm.ii.;
- 2) Prodotti in regime di **end of waste** provenienti dal recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione e altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi del D.M. 127 del 28/06/2024 e dell'art. 184 – ter, comma 2, del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii.



CONSIDERATO che il proponente per il progetto di ripristino ambientale e morfologico del sito tiene conto sia delle caratteristiche pedologiche, idrologiche e climatiche che delle prescrizioni previste dall'art. 33 delle norme tecniche di attuazione del piano regionale dei materiali da cava.

Inoltre, il proponente con l'utilizzo delle terre e rocce da scavo, in regime di sottoprodotto, provenienti dallo sbancamento dei lavori stradali e autostradali e di prodotti edili in "end of waste" derivanti dalle operazioni di recupero presso centri autorizzati terzi, ha optato di rimodellare il sito di cava attraverso la tecnica del parziale ri-tombamento.

Il riporto di materiale sarà eseguito dal basso verso l'alto, ovvero con procedimento inverso rispetto a quanto previsto per l'estrazione di materiale di cava. Tramite l'ausilio di una motopala verrà steso uno strato di un metro di terre e rocce da scavo, successivamente costipato, tramite un rullo compattatore vibrante. Il procedimento verrà ripetuto, un metro alla volta, fino al raggiungimento del profilo finale progettato. Tramite il parziale di ricolmamento della fossa di cava, verranno costituiti tre differenti gradoni di ricolmamento dalle seguenti caratteristiche geometriche: altezza massima dei fronti pari a 6 m, inclinazione massima dei fronti ricostituiti pari a 30° e pedata dei fronti non inferiori a 5m. Tale configurazione porta alla costituzione di 3 ampi terrazzi le cui pedate sono poste, rispettivamente, alle quote altimetriche di +226, +232 e +238 m s.l.m.

Inoltre, il progetto di ripristino prevede il recupero anche delle superfici denudate dall'escavazione e non interessate dal parziale ricolmamento, affinché vengano reinserite nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante. In tal senso, i gradoni di cava che man mano avranno raggiunto la loro collocazione finale e che non saranno interessati dal parziale ricolmamento del vuoto di cava, ovvero i gradoni la cui pedata è posta a quote superiori dalla quota altimetria +238 m s.l.m., saranno interessati dalla stesa del suolo vegetale e la piantumazione di essenza arborea.

CONSIDERATO che la scelta della coltura è frutto dello studio del clima, particolarmente arido nei mesi estivi. La scelta delle essenze arboree, ricaduta sull'agrumento, tiene conto delle caratteristiche pedologiche, idrologiche e climatiche e pertanto si provvederà all'approvvigionamento della risorsa idrica e all'installazione di un sistema di irrigazione a servizio del fondo terriero in progetto.

CONSIDERATO che l'intervento di recupero ambientale sarà realizzato attraverso stadi vegetazionali preparatori nella quale nella prima fase è prevista la realizzazione di buche, perfezionata con la spanditura dello strato di terreno vegetale preventivamente asportato e conservato. Qualora non fosse sufficiente il terreno vegetale asportato, esso potrà essere integrato con del terreno vegetale proveniente sempre dai lavori di sbancamento dei cantieri da cui provengono le terre e rocce da scavo.

Gli ultimi tre metri di ricolmamento saranno costituiti esclusivamente da uno strato terrigeno naturale proveniente in parte dagli scarti di taglio dei blocchetti e in parte dai materiali di scavo provenienti dai cantieri, da intendersi come terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto.

Prima di procedere alla semina e alla piantagione delle essenze, si effettuerà la redistribuzione su tutte le superfici dello strato di terreno vegetale, anche quello precedentemente accantonato, arricchito da un apporto di concime. Dopo la semina e la piantagione, verranno realizzate tutte le cure culturali necessarie all'attecchimento della specie vegetale e, nei primi due anni, delle concimazioni per piede d'albero.

Le piante di arancio saranno n.1378, disposte in fila e distanziate 5 metri l'una dall'altra, in modo tale da garantire lo spazio sufficiente per la loro crescita e sviluppo.



CONSIDERATO che Il progetto di ripristino per la cava prevede il rispetto di un cronoprogramma dei lavori che viene sinteticamente rappresentato nella seguente Tabella 1.

PERIODI	COLTIVAZIONE	RIPRISTINO AMBIENTALE	ELABORATO PROGETTUALE
Dal 1° al 5° anno	Asportazione e accantonamento dello strato vegetale. Realizzazione della pista di accesso alle zone sommitali dell'area di coltivazione. Realizzazione di quattro differenti gradoni con la pedata posta, rispettivamente, a quota +288 m, +278 m, +268 m e +258 m s.l.m.	Posa dello strato vegetale e piantumazione delle essenze arboree sui gradoni completati posti alla quota altimetrica di +288 m e +278 m s.l.m. Messa in sicurezza del fronte residuo occidentale tramite il riporto di calcarenite, costituendo due differenti gradoni le cui pedate saranno poste alla quota altimetrica di +236 e +230 m s.l.m.	Tav.3 – Planimetria dello stato intermedio 1
dal 6° al 10° anno	Proseguimento dell'attività estrattiva. Messa in posto di ulteriori due gradoni posti alla quota altimetrica di +248 m e +238 m s.l.m.	Posa dello strato vegetale e piantumazione delle essenze arboree sui gradoni completati posti alla quota altimetrica di +268 m, +258 m e +248 m s.l.m.	Tav.4 – Planimetria dello stato intermedio 2
Dall'11° al 15° anno	Conclusione dell'attività estrattiva. Messa in posto di ulteriori due gradoni posti alla quota altimetrica di 228 m e +220 m s.l.m. Il gradone a quota +220 m rappresenta il piazzale finale di scavo		Tav.5 – Planimetria dello stato finale di scavo
Il 16° ed il 17° anno		Inizio delle operazioni di ricolmamento e costituzione dei tre gradoni ricostituiti le cui pedate sono poste alla quota di +226 m, +232 m e +238 m s.l.m. Posa dello strato vegetale e piantumazione delle essenze arboree sui suddetti gradoni ricostituiti ed installazione del relativo impianto di irrigazione. Realizzazione del sistema di canali di deflusso.	Tav.7 – Planimetria dello stato finale di recupero morfologico-ambientale

Tabella 1 – Cronoprogramma dei principali interventi.

CONSIDERATO che l'acqua per l'irrigazione sarà captata dal sottosuolo tramite un pozzo per uso agricolo dotato di elettropompa, per il quale la società proponente, ha già ottenuto il permesso di ricerca del Genio Civile di Siracusa, giusto provvedimento prot. n. 88717 del 22/07/25. Il pozzo sarà ubicato nella particella 203 del foglio di mappa n. 29, distante circa 300 m dall'area di cava.

CONSIDERATO che il presente progetto di coltivazione prevede il recupero morfologico-ambientale dei terreni di cava attraverso l'utilizzo di materiali di riporto ecocompatibili, privi di sostanze potenzialmente nocive per l'ambiente e per la salute pubblica.

CONSIDERATO che il piano di manutenzione previsto, ultimato il recupero morfologico-ambientale, prevede una serie di interventi che garantiscono la sostenibilità del sito a lungo termine, e in particolare sarà quello utile al mantenimento dell'agrumento ai fini produttivi ed il monitoraggio idraulico dell'area, con particolare attenzione alla pulizia ed al funzionamento dei canali di deflusso delle acque superficiali.



CONSIDERATO che, per quanto riguarda l'agrumento, il Proponente propone un piano di manutenzione ordinario, articolato per ogni anno come segue:

1. *Concimazione: il terreno verrà concimato nel periodo invernale, in prossimità dell'inizio della primavera, e nel periodo autunnale. Il piano di concimazione verrà redatto e controllato dall'agronomo che seguirà l'agrumento;*
2. *Difesa fitosanitaria: controllo dei parassiti nell'agrumento secondo la metodologia della difesa integrata, mantenendo la quantità di parassiti dannosi sotto la soglia del danno economico, nel rispetto dei principi ecologici, tossicologici ed economici. Inoltre, nei periodi primaverili-estivi si dovrà tenere conto della possibilità di infestazione da parte di insetti, acari e fungine;*
3. *Potatura: operazione culturale svolta nel periodo primaverile-estivo;*
4. *Rimozione delle erbe infestanti nel periodo primaverile estivo;*
5. *Irrigazione: è fondamentale gestire correttamente l'irrigazione dell'agrumento durante il corso dell'anno.*

Durante il corso degli anni potrebbero essere necessari degli interventi straordinari, quali:

- *sostituzione delle piante morte, con altre con periodo di sviluppo simile;*
- *potatura controllata di foglie, al fine di non far propagare elementi nocivi.*
- *Concimazione fogliare primaverile-estiva, qualora fosse necessario curare delle microcarenze di Zinco, Manganese, Magnesio o per curare gravi carenze di Azoto o Potassio*

La Ditta si avvarrà di un dottore agronomo per seguire tutte le fasi operative relative alla posa e allo sviluppo dell'agrumento

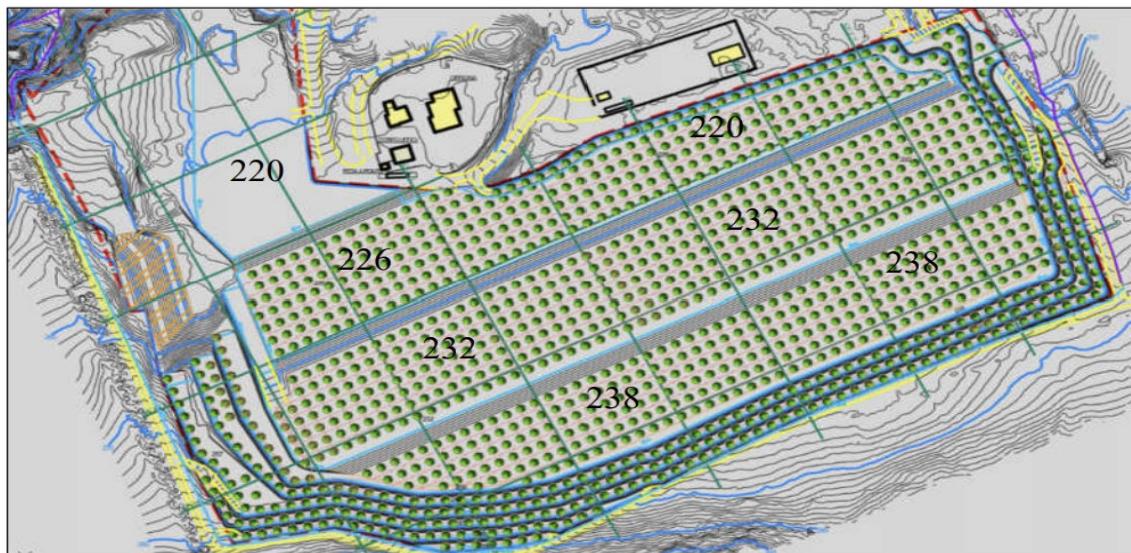


Figura 10 – Stralcio della Planimetria finale di recupero ambientale.

CONSIDERATO che il litotipo da estrarre è rappresentato dal litotipo calcarenitico che caratterizza il giacimento sotteso dal limite di coltivazione. Dall'attività estrattiva non verrà prodotto alcun tipo di rifiuto, in quanto, tutto il materiale estratto verrà commercializzato, a parte una minima parte che sarà destinato alle opere



di rimodellazione dei fronti cava. Lo strato di terreno vegetale che verrà asportato e accantonato in cava verrà riutilizzato per le opere di recupero ambientale.

La produzione principale della cava sarà costituita da misto di cava, per una quantità pari a circa il 90% del giacimento, e la restante parte da blocchetti di calcareniti, a forma parallelepipedo di dimensioni pari a cm 44x21x15. Il materiale estratto, previo trattamento nell'impianto mobile di frantumazione, sarà commercializzato in ambito locale, sia per lavori pubblici che privati. Il materiale verrà periodicamente sottoposto a test di laboratorio per essere caratterizzato e certificato ai sensi delle norme UNI EN 13242:2008 e UNI EN 12620:2008.

Il processo di estrazione mineraria nella cava, condotto con l'ausilio di mezzi meccanici non prevede l'utilizzo di sostanze inquinanti, pertanto, è esclusa qualsiasi produzione rifiuti nocivi per la salute umana e per l'ambiente.

CONSIDERATO che saranno utilizzati per l'attività estrattiva esclusivamente mezzi meccanici, quali:

- n. 1 escavatore munito di benna;
- troncatrice;
- scippatrice;
- n. 2 motopala gommata;
- n. 3 autocarri da cava della capacità di 20 mc, muniti di telone protettivo;
- n. 1 trattore munito di barra irrigatrice.

Nel corso del progetto in casi particolari, sarà possibile integrare i suddetti mezzi con altri presi a noleggio o acquistati, nel caso in cui si possa riscontrare un aumento della produzione. **Non è previsto l'uso di esplosivo per l'abbattimento dei fronti cava.**

CONSIDERATO che la manutenzione dei mezzi avverrà esclusivamente nell'officina aziendale, all'interno dello stabilimento aziendale, dove saranno svolte le operazioni ordinarie di manutenzione, come il cambio dell'olio motore, la sostituzione dei filtri, il controllo della tensione dei cingoli, ecc., mentre le operazioni di manutenzione straordinaria sono demandate esclusivamente alle officine autorizzate del fabbricante dei mezzi.

I rifiuti di manutenzione sono raccolti in appositi contenitori all'interno dell'officina aziendale e smaltiti nei centri di conferimento e trattamento autorizzati, secondo le procedure di Legge vigenti nell'ambito della gestione dei rifiuti (raccolta in appositi contenitori, assegnazione del codice CER, annotazione sul registro di carico/scarico, compilazione del formulario di trasporto, ecc.)

CONSIDERATO che quanto riportato dal proponente. *L'analisi di stabilità di due differenti pendii riguardanti il progetto di estrazione e recupero ambientale. Alla luce dei dati raccolti dagli studi e dalle caratterizzazioni geologiche e geotecniche del sito di cava, nonché delle conoscenze della natura dei materiali di scavo che dovranno essere destinati al ricolmamento di cava, il progetto di recupero ambientale, risulta pienamente soddisfatto per gli aspetti legati alla stabilità dei pendii e dei fronti di rimodellamento in progetto.*

CONSIDERATO che la quantità di materiale che si ritiene estrarre è quantificabile di circa **3.177.167 m³** e se si considerano una produzione mensile prevista di circa 17.650,9 mc, che a fronte di una produzione attesa di circa 211.811 mc annui, determina una durata dell'attività estrattiva pari a 15 anni e che a seguito del recupero ambientale dell'area di cava, il sito verrà riconvertito in un fondo agricolo-produttivo, con andamento



geometrico regolare, dedicato alla produzione di arance, tipico prodotto agricolo del circondario lentina. Nell'eventualità di un prolungamento delle operazioni di coltivazione o di recupero ambientale, la Società provvederà a chiedere una proroga dei lavori, ai sensi dell'art 7 della L.R. del 2 aprile 2024 "Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei" che integra l'art. 22 della L.R. 127/80, per cui la proroga temporanea può essere disposta per massimo di due volte, per periodi non superiori a due anni per ciascuna volta.

CONSIDERATO che l'attività estrattiva sarà condotta, mediamente, con 4 unità lavorative, più 1 unità d'ufficio, oltre al direttore di cava che ha il compito di dirigere gli appositi ordini di servizio. Tuttavia, nei periodi di intensa attività il personale di cava potrà essere integrato con altre unità lavorative, mentre nei periodi di bassa produzione il personale sarà ridotto al minimo necessario.

CONSIDERATO che il sito di cava è dotato di una serie di servizi per il personale addetto ai vari processi produttivi; la cava dispone di un fabbricato con più vani, di cui uno destinato alle attività amministrative e di sorveglianza dell'azienda, uno utilizzato come spogliatoio, uno come zona per la consumazione dei pasti. Il fabbricato è provvisto di servizi igienici ed è alimentato dall'energia elettrica della rete pubblica. L'acqua necessari per i servizi igienici sanitari sarà attinta dal pozzo in fase di realizzazione, ubicato nella vicina particella n. 203.

CONSIDERATO che al fine di garantire al personale di cava di operare in condizioni di massima sicurezza, saranno adottati tutti gli accorgimenti per mitigare gli impatti, migliorando la manutenzione dei mezzi e dotando gli operai di tutti i dispositivi di protezione individuale previsti dalla normativa sui luoghi di lavoro, quali ad esempio le cuffie antirumore per gli operai che lavoreranno a lungo nelle zone più rumorose.

Il sito di cava sarà fisicamente interdetto agli estranei, predisponendo una recinzione perimetrica metallica che delimiterà in maniera puntuale l'area di coltivazione mineraria.

CONSIDERATO che nella Relazione Economica e Finanziaria si evince la stima dei costi di gestione e di investimento della cava, derivante dalla sommatoria delle specifiche voci correlate considerando che per le operazioni di coltivazione e di recupero morfologico-ambientale è stato previsto un tempo totale di 17 anni, a decorrere dal rilascio dell'autorizzazione di apertura.

Per il progetto di cava sono previsti specifici impegni finanziari suddivisi in costi di investimento e costi di gestione la cui stima ammonta, nel complesso a € **15.762.569,29**. Considerato che il materiale di cava potenzialmente estraibile a banco è pari a 3.177.167 mc, di cui circa il 10% sotto forma di blocchetti di calcarenite ed il restante 90% come misto di cava, ne deriva che il ricavo lordo complessivo, applicando un prezzo di vendita franco cava e al netto d'IVA dei blocchetti di calcarenite di €. 20/mc e del misto di cava di €. 5/mc, il totale è pari a € 20.651.585,5, a lordo delle tasse. Detraendo i costi di investimento e di gestione, pari a € 15.762.569,29, dal ricavo complessivo della vendita del materiale di cava, al lordo delle imposte dovute, si ottiene un guadagno totale di € 4.889.016,21, corrispondente a € **325.934,41/anno**.

CONSIDERATO che, per quanto afferma il proponente, il progetto dalla relazione economico-finanziaria acquisita, dimostra la sostenibilità dell'investimento e quindi la fattibilità del progetto di cava, seppure il mercato dei materiali di cava, nel lungo termine, potrebbe subire un discostamento dalle attuali previsioni. seguendo le indicazioni contenute al punto d) dell'art.32 delle NTA del Piano cave della Regione.



CONSIDERATO VALUTATO che il proponente relativamente agli impianti di frantumazione, dovrà munirsi di nulla osta per le emissioni in atmosfera con richiesta al Libero Consorzio Comunale, all'interno della domanda di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

VALUTATO che dagli elaborati grafici prodotti dal proponente non si evince l'eventuale ubicazione serbatoio di carburante, dei servizi igienici, ne sono descritte le modalità di smaltimento reflui e l'ubicazione dell'area di sosta degli automezzi e se la stessa è impermeabilizzata o meno.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Analisi delle componenti ambientali

CONSIDERATO che le componenti ambientali analizzate nello Studio Preliminare Ambientale sono:

- Atmosfera e clima;
- Rumore e vibrazioni;
- Acque superficiali e sotterranee;
- Geologia, geomorfologia, idrogeologia e sismica;
- Aspetti vegetazionali, faunistici ed ecologici;
- Beni ed emergenze paesaggistiche e storico-culturali;
- Caratteri paesaggistici dell'area di riferimento;
- Benessere dell'uomo e rischi di incidente;
- Sistema insediativo, condizioni socioeconomiche e beni materiali.

CONSIDERATO che, per quanto attiene l'Atmosfera il proponente afferma che per ovviare ai problemi di polverosità ed impedire il sollevamento delle polveri durante il transito dei mezzi lungo le piste sterrate di cava, impiegherà un'autobotte con barra di irrigazione che periodicamente percorrerà la rete viaria interna rilasciando l'acqua di bagnatura delle piste.

La strada di accesso alla cava è asfaltata, con il duplice effetto di impedire il sollevamento delle polveri durante il transito dei mezzi e di impedire il rilascio, lungo la viabilità pubblica esterna, di fanghi aderenti alle ruote

Il processo meccanico integrativo di frantumazione e classificazione avverrà, ove necessario, tramite un impianto mobile di ultima generazione predisposto per la sicurezza ambientale in termini di impatto acustico ed emissioni in atmosfera.

L'impianto, oltre ad essere accessoriato con un sistema di nebulizzazione ad acqua che limita fortemente la dispersione delle particelle fini frantumate in atmosfera, sarà opportunamente localizzato, volta per volta, nei pressi di un'area riparata, cosicché le pareti di cava andranno a schermare l'eventuale polvere residuale. Infatti, la conformazione a mezza fossa della cava, impedirà parzialmente la diffusione della polvere residuale nelle zone esterne, visto che le pareti perimetrali di elevata altezza rappresentano una barriera naturale ai venti che in genere soffiano in zona.

Per quanto sopra, si può ritenere trascurabile l'impatto ambientale legato alle emissioni polverose, fermo restando che si dovranno adottare pedissequamente le misure di mitigazione di bagnatura delle piste interne di cava.



CONSIDERATO che, per quanto attiene Acque superficiali e sotterrane, il proponente afferma:

L'area in esame rientra in un limitato bacino del Canale Fiumefreddo, tributario del Torrente Serravalle, la cui portata è molto ridotta. Al di fuori dell'area di cava sono presenti una serie di linee di impluvio (valloni) che solcano, in particolare, i terreni meno permeabili. Tali valloni sono tributari del Canale Fiumefreddo, localizzato qualche chilometro a nord dell'area in esame. Il drenaggio dei suoli è sempre ottimo, grazie anche alla discreta permeabilità dei suoli e del basamento lapideo, caratterizzato, per l'appunto, da valori di coefficiente di permeabilità dell'ordine di 10-3 e 10-5 m/s

Nel complesso, la zona presenta una media-bassa piovosità, con la media annuale che raggiunge il valore di 602 mm. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunnale-invernale, mentre in estate si registra un periodo asciutto, sovente con assenza totale di precipitazioni per tutto il trimestre estivo.

Gli eventi piovosi estremi sono rari e si verificano in concomitanza di precipitazioni temporalesche nel periodo autunnale, quando i contrasti di aria calda, nei bassi strati dell'atmosfera, e di aria fredda, in quota, provocano la formazione di imponenti celle temporalesche con caduta di notevoli quantità d'acqua concentrata in poco tempo.

Dalla consultazione dei dati pluviometrici registrati nella stazione meteorologica di Lentini, presente negli annali idrologici, il proponente afferma che il valore di precipitazione di picco storico è di circa 128 mm/h, risalente al 17/12/2003. Sulla scorta del valore di picco storico di piovosità, con periodi di ritorno maggiori di 30 anni, è stato calcolato il dimensionamento delle opere idrauliche di regimentazione delle acque.

Nonostante la discreta permeabilità dei terreni affioranti, il progetto di recupero morfologico ambientale prevede la realizzazione di canali utili a facilitare il deflusso delle acque meteoriche superficiali, preservando lo stato dei luoghi post-recupero morfologico.

Inoltre, è stato previsto di realizzare un canale perimetrale, localizzato a sud e a ovest del limite di coltivazione, il cui scopo è quello di raccogliere le acque meteoriche incidenti nei terreni posti al di fuori del limite meridionale di coltivazione.

Per il dimensionamento dei due differenti sistemi di canalizzazione delle acque si è tenuto conto della portata massima riferibile all'evento di 128 mm/h che si genera sui due sottobacini di riferimento di cava e dei terreni posti al di fuori della cava, pari rispettivamente a 150.000 mq e 130.000 mq .

I canali di drenaggio progettate all'interno dei terreni di cava saranno disposte parallelamente ai fronti di scavo e di ricolmamento e avranno la funzione di intercettare e drenare le acque piovane provenienti dalle scarpate;

Le acque di ruscellamento non subiranno alcuna modifica qualitativa, in quanto l'attività estrattiva non prevede l'utilizzo di sostanza inquinanti che possano alterare il chimismo delle acque.

Le acque drenate dai canali, con una pendenza media del 2-3%, saranno direzionate verso la porzione settentrionale di cava all'interno di un vallone naturale che allo stato attuale funge da via preferenziale di deflusso delle acque incidenti sul sottobacino di cava. Le acque raccolte dal canale perimetrale, invece, saranno suddivise in due flussi differenti, a partire dal punto altimetrico più alto localizzato a quota di +292 m s.l.m.:

- il tronco occidentale recapita le acque di deflusso nel medesimo vallone in cui saranno recapitate le acque incidenti sui terreni di cava;



- il tronco sinistro del canale perimetrale facilità il deflusso delle acque meteoriche in un impluvio naturale localizzato ad est del limite di coltivazione di cava orientale.

Le acque di ruscellamento non subiranno alcuna modifica qualitativa, in quanto l'attività estrattiva non prevede l'utilizzo di sostanza inquinanti che possano alterare il chimismo delle acque.

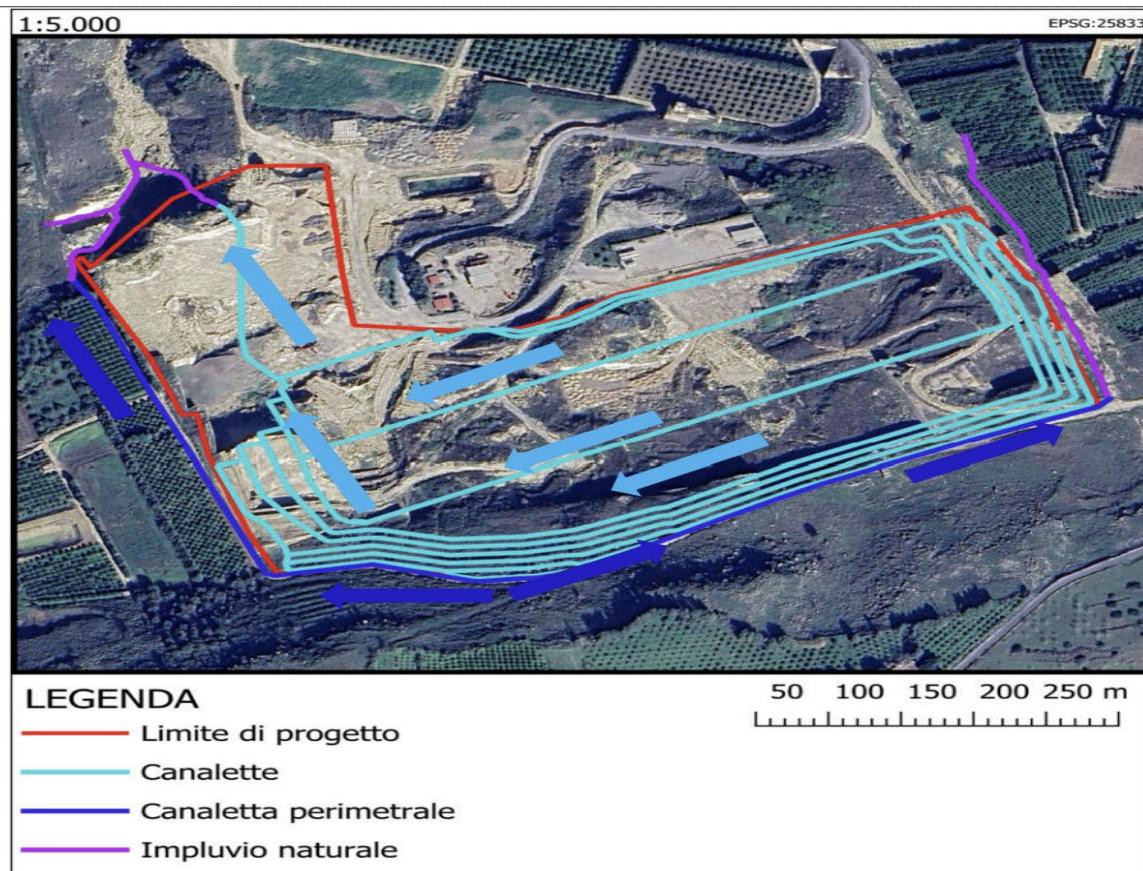


Figura 8 – Rappresentazione delle vie di deflusso preferenziali delle acque superficiali meteoriche associate ai differenti sistemi di canalizzazione.

Non si riscontra per il progetto di cava una problematica di interferenza con falde sotterranee, in quanto l'assetto geologico locale consente lo stazionamento della piezometrica a circa 40 m s.l.m., ovvero a circa 180 m in profondità dal piazzale finale di scavo, localizzato alla quota altimetrica di +220 m s.l.m.

Il ciclo produttivo estrattivo esclude l'utilizzo di acqua, in quanto il materiale viene estratto a secco e non subisce alcun trattamento fisico-chimico.

L'utilizzo dell'acqua sarà previsto solo per l'abbattimento delle polveri e per l'uso dei servizi igienici degli uffici di cava; l'approvvigionamento dell'acqua avverrà tramite attingimento dal pozzo in disponibilità alla Società.

CONSIDERATO che, per quanto attiene Suolo e Sottosuolo il proponente scrive:

Le risorse naturali presenti in zona sono di scarso interesse, in quanto, oltre al consumo di suolo che ha già interessato ampie zone dei terreni di cava, l'area indagata non presenta zone umide, né aree boscate.



I terreni affioranti, come già precedentemente espresso, sono stati interessati da un marcato rimaneggiamento a causa della pregressa attività estrattiva, pertanto, il processo pedogenetico è estremamente limitato. Solo nelle aree adibite allo sfruttamento agricolo è possibile riscontrare una vegetazione più densa, ma di natura esclusivamente agricola per via della presenza di estesi agrumeti.

L'opera in progetto non interferirà, in nessun modo, con la falda idrica, che si trova ad una profondità di circa 180 m dal piano campagna (a circa 40 m s.l.m.), come appurato dalle informazioni acquisite dallo studio geologico-idrogeologico

CONSIDERATO che, per quanto attiene al Paesaggio e Uso del suolo il proponete afferma:

L'area in oggetto non è caratterizzata dalla presenza di particolari emergenze storicoculturali di tipo archeologico e storico-architettonico, né risultano presenti eventuali geotipi e biotipi di particolare rilevanza.

Al fine di armonizzare il profilo paesaggistico dell'area in esame, la ricomposizione dei suoli agrari, la piantumazione delle essenze arboree e la realizzazione delle opere idrauliche progettate, permetteranno di convertire il sito di cava in un fondo agricolo produttivo, integrando l'intera area con il contesto territoriale extra-cava.

CONSIDERATO che, per quanto attiene la flora, fauna e habitat, il proponente dichiara:

L'area in esame, come già detto, versa in uno stato di abbandono ed incuria a seguito della pregressa attività estrattiva, pertanto le superfici di cava risultano prevalentemente denudate. La vegetazione più diffusa che si riscontra in loco è limitata a piante basse spontanee che colonizzano i terreni durante la stagione invernale e primaverile, mentre in estate la vegetazione si presenta totalmente secca.

Dal punto di vista floro-faunistico, quindi, non vi sarà alcun aggravio ambientale rispetto allo stato attuale. Di conseguenza, le specie faunistiche sono limitate alla sola presenza di conigli e rettili (lucertole, gechi) e insetti comuni. Nelle ore diurne, la fauna locale, a causa dei disturbi, si spingerà verso le aree limitrofe, per fare poi ritorno nelle ore notturne più quiete, quando lo stabilimento è inattivo.

L'avifauna è irrilevante in quanto l'assenza di ambienti umidi non permette lo stanziamento dei volatili. Come specificato in precedenza, il sito di cava di c.da Costa Fiumefreddo ricade al di fuori di qualsiasi area di interesse ambientale-naturalistica di competenza regionale, statale ed europea, a conferma del fatto che non vi sono ecosistemi di particolare pregio da salvaguardare.

L'area di studio è, quindi, caratterizzata da un habitat profondamente trasformato dall'attività antropica ed è carente di specie Floro-faunistiche di particolare rilevanza, ad esclusione della bassa vegetazione spontanea che localmente infesta i terreni, per il resto non vi sono da segnalare specie vegetative e faunistiche di interesse botanico nell'area di stretto interesse.

Con gli interventi di recupero ambientale progettati, il sito di cava assumerà, sicuramente, una valenza floro-faunistica maggiore, riportando i luoghi ad uno stato ambientale molto simile a quello di pre-trasformazione, avvenuto circa, almeno in parte, vent'anni fa.

CONSIDERATO che per quanto attiene al rumore il proponente dichiara:

La morfologia che assumerà il sito di cava agirà da parziale schermatura per qualsiasi rumore che si potrebbe originare dall'attività del cantiere di cava; nella fase di estrazioni.



L'inquinamento acustico più significativo sarà riconducibile alla sola azione ed al movimento dei mezzi meccanici che operano durante le ore diurne dei giorni feriali; pertanto, nelle ore notturne non si avranno emissioni di rumori.

Si evidenzia che i mezzi di cantiere di nuova generazione in dotazione alla Società proponente operano ad un livello di bassa rumorosità, che permette il suo utilizzo anche in ambienti fortemente antropizzati e sono certificati ai sensi delle norme UNI che garantiscono il loro utilizzo nel rispetto dell'ambiente e dei requisiti di sicurezza.

La conformazione a mezza fossa della cava limiterà fortemente la propagazione dei rumori verso l'esterno, ad eccezione del settore settentrionale che si presenterà aperto, in quanto non delimitato dai fronti cava.

Sugli altri lati di cava le pareti perimetrali fungeranno da barriera fonoassorbenti e, quindi, in termini acustici, i rumori provenienti dall'attività estrattiva saranno quasi del tutto assorbita dalle gradinature di cava.

Il contesto territoriale in cui si trova la cava è caratterizzato da un'assenza di case residenziali e stabilimenti produttivi per un raggio di almeno 600 m, quindi, si configura come un sito isolato, pertanto, l'attività di estrazione si svolgerà senza creare alcun disturbo acustico agli insediamenti abitativi ubicati nel comprensorio che si trovano, senza dubbio, al di fuori del raggio di interferenza con la cava.

A distanza di circa 400 m è stato individuato un possibile recettore sensibile, in direzione sud-est dell'area di cava; in particolare trattasi di un'abitazione isolata.

CONSIDERATO che attualmente, nel territorio comunale di Lentini non è presente la zonizzazione acustica ai sensi dell'art.6 della legge n. 447/95. L'esercente, in ogni caso, attuerà il monitoraggio acustico sulle attività lavorative di cava, eseguendo una serie di rilevazioni fonometriche a cadenza triennale. I rapporti fonometrici saranno conservati nell'archivio aziendale per essere esibiti a richiesta degli organi di vigilanza. Ai fini della sicurezza dei lavoratori, valgono i limiti acustici imposti dal D. legislativo 81/2008 e ss.mm.ii. Il personale di cava sarà sempre rifornito dei dispositivi di protezione individuali antirumore, come le cuffie e gli oto-protettori, in ossequio alle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, di cui al D. Legislativo 624/96 e al D. Legislativo 81/2008 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il traffico dei mezzi pesanti il proponente scrive
Il transito dei mezzi pesanti adibiti al trasporto dei materiali della cava in progetto, ubicata in contrada Costa Fiumefreddo, nel territorio comunale di Lentini, implicherà per la rete viaria locale di tipo extra-urbana un traffico di mezzi pesanti sostenibile, alla luce della bassa densità abitativa che si registra nel comprensorio in esame e dei limitati flussi di traffico ordinario.

Lungo i tratti di percorrenza delle strade interpoderali non è presente alcuna abitazione; pertanto, il transito degli autocarri avverrà senza arrecare alcun disturbo alle comunità locali.

Il traffico locale è scarso in tutte le fasce orarie giornaliere e questo è dovuto dal fatto che il territorio di Lentini si trova lontano dall'area metropolitana di Catania.

Il materiale di cava è destinato ai cantieri pubblici e privati, quindi, la movimentazione dei materiali non potrà mai avvenire al di fuori degli orari di lavoro dei cantieri.

CONSIDERATO che il proponente, in relazione alla valutazione del cumulo con altri progetti/ impianti dichiara che:

In merito al concetto cumulo ambientale si fa presente che il D.M. del 30/03/2015 del Ministero Ambiente ha chiaramente enunciato il criterio di esclusione del cumulo con altri progetti.



A distanza di circa 350 m, in direzione nord, è presente la cava attiva di calcarenite “Costa Fiumefreddo – DR Fruit” autorizzata dal Distretto Minerario di Catania col provvedimento Reg. n. 10/22-SR_607 del 12/05/2022, esercita dalla stessa società Dr Fruit S.r.l.s. anch’essa localizzata interamente nell’area di Piano Cave SR01.I

Dott.GeoL.Alfio Grassi



Figura 11 – Ubicazione della cava attiva esercita da DR Fruit S.r.l.s.. La cava in progetto si trova più a sud, alla distanza di circa 330 m

Dalle informazioni tratte dal portale SIVVI-ARTA si evince che, nel raggio di oltre 3 km non vi è alcun progetto autorizzato o in corso di realizzazione, confermando il contesto di isolamento in cui è ubicato il progetto di cava.

5 VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA è stato attivato ai sensi dell’art. 19 del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che il Proponente ha presentato istanza di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per il “Progetto di riapertura con contestuale recupero morfologico-ambientale esecutivo della cava di calcarenite sita in contrada Costa Fiumefreddo del comune di Lentini”.

CONSIDERATO che il sito si colloca all’interno dell’area di 1 livello del Piano Cave Sicilia “SR01.I” piano urbanistico di regolamentazione delle attività estrattive, approvato con Decreto Presidenziale n. 19 – Serv. 5°/S.G. del 03/02/2016, successivamente aggiornato con decreto dell’Assessore all’Energia e dei servizi di pubblica utilità pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 17 novembre 2023.

VALUTATO che nel Piano Regolatore Generale del Comune di Lentini, l’intera area ricade in zona “E1 – Aree agricole.

VALUTATO che riguardo al deposito del materiale di scarto il proponente non produce relazioni e/o elaborati su come intende gestire i cumuli di materiale di scarto.



VALUTATO che in relazione alle dimensioni della cava il proponente non descrive in maniera dettagliata i sistemi di abbattimento delle polveri che intende adottare.

CONSIDERATO e VALUTATO che in relazione alla grave crisi idrica che sta attraversando il territorio siciliano, occorre che il proponente adotti azioni e misure finalizzate al risparmio dei consumi idrici della risorsa, prevedendo per gli scopi necessari, ove possibile, adeguati sistemi di accumulo nei periodi piovosi.

VALUTATO che il proponente non predisponde uno specifico elaborato relativo ai quantitativi di risorsa idrica che intende utilizzare sia in fase di esercizio (igiene, bagnatura piste,) che per il recupero ambientale (manutenzione piante);

VALUTATO che dagli elaborati grafici prodotti dal proponente non si evince l'eventuale ubicazione serbatoio di carburante, dei rifiuti solidi, dei servizi igienici ne sono descritte le modalità di smaltimento reflui e l'ubicazione dell'area di sosta degli automezzi e se la stessa è impermeabilizzata o meno.

VALUTATO che non sono state previste misure di mitigazione al fine di evitare potenziali contaminazioni del suolo derivanti da sversamenti accidentali durante l'attività e che in relazione a tale aspetto occorrerà attuare specifiche misure di mitigazione.

VALUTATO che il proponente non fornisce documenti riferiti alle aree adibite al deposito temporaneo del materiale vegetale da utilizzare ai fini del recupero ambientale e le aree di deposito adibite alle terre rocce e scavo in regime di sottoprodotto.

VALUTATO che non si evincono dai documenti depositati i modelli diffusionali per le emissioni pulverulente in atmosfera prodotte da lavorazioni in cava.

VALUTATO che il proponente ha provveduto a presentare all'Autorità di Bacino l'istanza di autorizzazione idraulica, ossia la richiesta di parere idraulico per lo scarico delle acque meteoriche di cava nel torrente Fiumefreddo, previo sistema di laminazione, ~~ed è in attesa di riscontro da parte del suddetto Ente~~ e ha avuto riscontro positivo da parte dell'Autorità di Bacino con nota prot. DRA n. 77608 del 11.11.2025.

VALUTATO che il D.Lgs 152/2006 nella Parte II Allegato III lettera s riporta che per le attività estrattive di cava con un'area interessata superiore a 20 ettari è soggetta a VIA

VALUTATO che il Proponente dichiara l'intenzione di utilizzare come una superficie ridotta di circa 17 ettari per le attività di estrazione, ma la valutazione tecnica e ambientale del progetto deve essere estesa, da parte della Autorità Ambientale della Regione Siciliana, all'intera superficie in disponibilità, non essendovi alcuna soluzione di continuità tra l'area destinata, secondo il Proponente, a estrazione, e le aree contermini per complessivi 37 ettari circa.

VALUTATO che la norma prevista dal D.lgs 152/2006 specifica con chiarezza che la soglia di 20 ettari per l'applicazione dell'art. 19 (Allegato III parte II) riguarda la **"area interessata"** e non l'area di cava, ove per area interessata si intende l'area in disponibilità del Proponente, anche in funzione del fatto che non esiste alcuna soluzione di continuità tra area di cava e area disponibile.

VALUTATO che la valutazione tecnica ambientale deve essere estesa all'intera superficie in disponibilità.



VALUTATO che l'area interessata dalla cava, in disponibilità della Società proponente è di **m² 371.475 pari a circa 37 ettari**, e quindi indipendentemente dall'estensione dell'area di progetto, supera i limiti previsti dalla norma come sopra riportato.

VALUTATO che, in considerazione dell'ampia superficie di coltivazione, anche se il Proponente dichiara la limitazione a 17 ettari, del rilevante volume di roccia escavata, e della insufficienza delle considerazioni ambientali presenti nello studio presentato, il progetto non può essere approvato in art. 19.

RITENUTO che al fine di favorire la riqualificazione territoriale e di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, è consigliabile integrare nel complessivo progetto di recupero ambientale dell'area di cava, un progetto di impianto fotovoltaico localizzato entro l'area di cava non suscettibile di ulteriore sfruttamento, ai sensi del vigente Piano energetico ambientale regionale siciliano (PEARS) e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 9-bis, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.i.;

VALUTATO che non può essere applicato l'art. 19 del D. lgs 152/2006, per i motivi suesposti.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere di assoggettabilità a VIA del progetto **“Progetto di riapertura con contestuale recupero morfologico – ambientale esecutive della cava di calcarenite sita nella contrada Costa Fiumefreddo del comune di Lentini”**.



ATTESTAZIONE PRESENZA DEI COMPONENTI
ADUNANZA DEL 30.12.2025 COMMISSIONE TECNICA SPECIALISTICA
per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

I sottoscritti, preso atto del verbale della riunione del 30.12.2025, attesta il voto dai componenti espresso e verbalizzato e la presenza e l'assenza degli stessi.

1.	ARMAO	Gaetano	PRESENTE
2.	BARATTA	Domenico	PRESENTE
3.	BORDONE	Gaetano	PRESENTE
4.	CASINOTTI	Antonio	PRESENTE
5.	CASTELLANO	Gianlucio	PRESENTE
6.	CILONA	Renato	PRESENTE
7.	CURRÒ	Gaetano	PRESENTE
8.	D'AMATO	Salvatore	PRESENTE
9.	DIELI	Tiziana	PRESENTE
10.	D'URSO	Alessio	PRESENTE Esce 14.14
11.	FALCONE	Antonio	PRESENTE
12.	FERRAÙ	Giovanni	PRESENTE
13.	FICANO	Filippo	PRESENTE
14.	GAMBINO	Antonino	PRESENTE
15.	GENTILE	Giuseppe	PRESENTE
16.	GUGLIELMINO	Antonino	PRESENTE
17.	ILARDA	Gandolfo	ASSENTE
18.	IUDICA	Carmelo	PRESENTE
19.	LATONA	Roberto	PRESENTE Entra 13.38
20.	LA CARRUBBA	Alberto	PRESENTE
21.	MAIO	Pietro	PRESENTE
22.	MANGIAROTTI	Maria Stella	PRESENTE
23.	MARRONE	Roberta	PRESENTE
24.	MARTORANA	Giuseppe	PRESENTE
25.	MELI	Matteo	PRESENTE
26.	MIGNEMI	Giuliano	ASSENTE
27.	MINARDI	Francesco	PRESENTE
28.	MINNELLA	Vincenzo	PRESENTE
29.	MODICA	Dario	PRESENTE
30.	MONTALBANO	Luigi	PRESENTE
31.	ORIFICI	Michele	PRESENTE
32.	PAGANO	Andrea	PRESENTE
33.	PALADINO	Francesco	PRESENTE
34.	PATANELLA	Vito	ASSENTE
35.	PEDALINO	Andrea	PRESENTE
36.	PELLERITO	Santino	ASSENTE
37.	PERGOLIZZI	Michele	PRESENTE ENTRA 11.47
38.	PISCIOTTA	Antonino	PRESENTE
39.	PUNTARELLO	Giovanni	PRESENTE ENTRA 12.36
40.	RANIOLI	Ignazio	PRESENTE
41.	RONSISVALLE	Fausto	PRESENTE
42.	SALVIA	Pietro	PRESENTE
43.	SANTINI	Attilio	PRESENTE
44.	SANTORO	Giampiero	PRESENTE
45.	SAPIA	Giuseppe	PRESENTE
46.	SAVASTA	Giovanni	PRESENTE
47.	SEIDITA	Giuseppe	ASSENTE
48.	SEMILIA	Barbara	ASSENTE
49.	SEMINARA	Salvatore	ASSENTE
50.	SPINELLO	Daniele	PRESENTE



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
Assessorato Territorio e Ambiente
Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali
di competenza Regionale [L.r. n. 9/2015, art. 91]

51.	TOMASINO	Maria Chiara	PRESENTE
52.	TORTORA	Adriano	PRESENTE
53.	VERNOLA	Marcello	PRESENTE
54.	VILLA	Daniele	PRESENTE
55.	VIOLA	Salvatore	ASSENTE
56.	VOLPE	Gioacchino	PRESENTE

Il Presidente
Prof. Avv. G. Armao

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giacomo Armao".